E siamo ancora qui

Numero Unico a cura della PRO LOCO Sissa Trecasali

Sissa Trecasali, 26 luglio 2020

Ciao lettore...

...ci siamo anche quest'anno! Nel nostro territorio però nessuna fiera, né quella di Sissa, né la sagra di Trecasali, né la fiera Agricola per la terribile pandemia che ha vietato gli assembramenti. Come abbiamo fatto a Natale con l'abete donato ai commercianti, ora con questo giornalino vogliamo concretizzare il desiderio di stare vicino al nostro territorio e ai suoi abitanti.

Apriamo la prospettiva oltre i contenuti di **La Féra ad Sîsa**, completando il viaggio dello scorso anno con notizie delle altre località del Comune di Sissa Trecasali. Ricordiamo gli avvenimenti salienti dell'annata, cercando inoltre di divertire con curiosità, aneddoti e racconti della nostra terra.

Buona lettura!

CIÒ CHE NON AVREMMO MAI VOLUTO VIVERE

L'INCUBO DI MARZO

Bruno, Walter, Gianni, Adriano, Sergio, Silvana, don Giacomo, Divo, Riccardo, Osvaldo, Ferdinando... e poi... e poi... e poi, fino a trenta e più persone, amici cari, conoscenti, compaesani che se ne sono andati in meno di un mese in marzo.

I rintocchi lenti e cupi dell'Ave Maria hanno scandito il nostro tempo una o due volte al giorno. Anche i suoni delle sirene delle Autoambulanze che sfrecciano sulle nostre strade sono segnali di altre sofferenze e di incertezza di vita. In ognuno di noi cresce lo smarrimento, il dolore si fa angoscia. Chi reagisce cercando qualsiasi comunicazione interpersonale, chi si affida con la preghiera al Dio in cui crede, chi ha bisogno di qualche tranquillante. **La nostra vita cambia.** Escono Decreti Ministeriali che ci impongono di non uscire, si obbliga l'uso della mascherina, si chiudono fabbriche, attività artigianali e commerciali, studi professionali e tutte le scuole di ogni ordine e grado. I genitori sono costretti a trovare soluzioni per restare a casa coi bimbi piccoli, gli adolescenti e gli universitari si devono abituare alla didattica online. E se all'inizio ai ragazzi la cosa sembra una piacevole vacanza... poi cominciano a sentire l'isolamento e a diventare più seri e tristi. Si può uscire di casa solo per fare la spesa e non quotidianamente. C'è chi preferisce fare saltuariamente lunghe file ai supermercati e chi si serve dei negozi più vicini a casa. Ogni giorno arrivano su WhatsApp nuove comunicazioni inviate dal Sindaco e passa anche una macchina con altoparlante per invitare le persone a **restare a casa**. È questa l'atmosfera che ci accompagna per tutto il mese.

APRILE

Dall'editoriale di Filiberto Molossi nella Gazzetta di Parma del 6 aprile 2020: *"E' strano: ma nel momento in cui più che mai, più di sempre, la nostra giornata è scandita dai numeri – dalla conta, monotona, implacabile e dolorosissima, dei morti, dei contagiati –, molto più delle nude cifre… a importare, a dare un senso anche all'assurdo, sono soprattutto le immagini, potenti, insuperabili, più forti delle polemiche fuori luogo, delle chiacchiere da cortile, delle ipotesi di complotto... Penso a quel vecchio vestito di bianco, quell'uomo solo, nella pioggia e nella tempesta. Il Papa sotto il cielo cupo di Roma, che prega davanti a nessuno e con tutti ... Momenti forti come la colonna interminabile dei camion dell'esercito che a Bergamo, città martire, portano vie le bare dei morti per coronavirus. E ancora la fotografia iconica dell'infermiera stremata di Cremona e i primi piani dei medici-coraggio che sul volto portano come cicatrici e come medaglie i segni di mascherine che non tolgono mai… Immagini che parlano in maniera più chiara, sincera e profonda delle parole."*

MAGGIO

Lunedì 4 maggio: si può uscire di casa e riprendere il lavoro.

L'isolamento di questi due mesi ha modificato il modo di vivere: **tutto è diventato virtuale**.

La Pro Loco ha pubblicato sulle proprie pagine Facebook i sussidi inviati da Don Filippo, per celebrare la domenica in famiglia e mantenere viva la spiritualità nel periodo di chiusura totale.

L'isolamento ha acceso anche la fantasia di tante persone. Ecco qualche esempio:

- Gli ***Artisti uniti per Sissa Trecasali*** realizzano un divertente filmato dal titolo "Quarantenà" sulla musica della canzone "Felicità" di Albano e Romina.

- Il Gruppo Whatsapp ***MySweetQuarantine*** il 3 maggio scrive: "era il 9 marzo quando le pagine del nostro diario online hanno iniziato a prendere forma. L'idea era quella di trovare e di trasmettere un qualcosa di positivo nonostante la situazione non lo concedesse più di tanto. Non sappiamo se il nostro intento sia riuscito oppure no. Però possiamo dirvi che ce l'abbiamo messa tutta e che questo diario scritto per gioco rimarrà nelle nostre vite come un ricordo indelebile di 56 giorni di pandemia, anzi… i primi 56 giorni!

segue>>

>>segue

- Da cantare sulle note di ***"L'estate sta finendo" de I Righeira***:

La porta si sta aprendo
Il virus forse va
Si può uscir di casa
Due passi in libertà

La vita che riprende
Dia forza a corpo e mente
È questo che si spera
Via via la peste nera

Tanta febbre e panico
Come fuoco bruciano
Quando sei con me
Morte e pandemia
Andatevene via

È tempo di speranza
Di vera fratellanza
Son medici e infermieri
I nostri eroi veri

Le tute lor spaziali
Li rendono speciali
Gli occhi lor attenti
Consolano i pazienti

Tanta febbre e panico
Come fuoco bruciano
Quando sei con me
Morte e pandemia
Andatevene via

La porta si sta aprendo
Il virus forse va
Si può uscir di casa
Due passi in libertà

Insieme uniti
ce la possiamo fare
Ma ora stai lontano
non mi contaminare

La porta si sta aprendo
Il virus se ne va
Si può uscir di casa
Due passi in libertà

10 MARZO 2020
Il coronavirus avanza
Cambiamo stile di vita
Restiamo a casa

19 MARZO 2020
26 GIOVEDÌ 19 MARZO 2020
BASSA
Parroci storici
La Bassa piange don Bocchi e don Fanfoni
Sacerdoti sanguigni, «di una volta», amatissimi lasciano un grande rimpianto a Coltaro e Mezzani

SERVIZI A DOMICILIO
Dalla bottega alla porta di casa: i riders della spesa
25 MARZO 2020

GAZZETTA DI PARMA
13 MARZO 2020
Sissa Covid-19, tanti casi in pochi giorni 5 morti, accertamenti su altri quattro
Molti erano habitué del circolo anziani chiuso il 1° marzo: si sarebbero contagiati giocando a carte
Tra le vittime «non ufficiali» una pensionata risultata positiva e spirata poche ore dopo il marito

Sissa Trecasali Per le vittime del Covid piantata la magnolia della memoria
Il sindaco Bernardi: «Una comunità che ha saputo soffrire e ora saprà ripartire»
MEMORIA DIFFICILE
COMMEMORAZIONE Consegnate alle vittime della pandemia le radici rare con un intitolato di speciale
Don Fermo Fanfoni
Don Arcari

DIZIONARIO COVID
tradotto nel nostro dialetto

N.B: Il ***sissese*** *è un dialetto ufficiale ed è indicato nella* ***Mappa dei dialetti italiani****.*

ASINTOMATICO	T'a glè ma tal sè mia
ASSEMBRAMENTO	Tropa génta
AUTOCERTIFICAZIONE	In du vèt?
DISPNEA	At manca al fià
DISTANZIAMENTO SOCIALE	Sta sö da dòs
FLASH MOB	Fär al siòc in dal balcon o a la fnèstra
LOCK DOWN	Sarär sö töt
NEGATIVO	Pra dès at stè ben
POSITIVO	A t'lè ciapà
PRE TRIAGE	Prima ch'It guärdan
QUARANTENA	Ghè da stär in cà quindas dé
SMART WORKING	Lavurär da cà

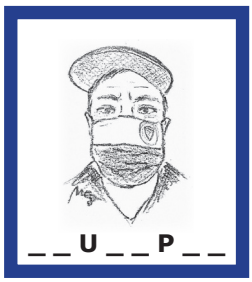
Superparroco d. Filippo

Indovina Chi?

La pandemia ci ha abituati a vederli non solo con l'uniforme della Polizia Municipale e la divisa della Protezione Civile, ma anche con il sorriso coperto dalla mascherina. Il loro servizio per la comunità durante l'emergenza, insieme a numerosi altri, è stato prezioso. Li riconosci?

_ U _ I _

_ _ _ H _ L _


_ _ U _ _ P _ _

_ _ Z _ _ N _

_ A _ U _ _ _

_ D _ _ F _

K _ T _ _

_ _ C _

C'ERA UNA VOLTA L'ENAL...

Era un suono ormai famigliare: *tac!, stud!, toc!,* seguito da una mezza imprecazione, malamente soffocata dall'esultanza dell'avversario; per non parlare dei commenti degli spettatori che seduti sulle loro biciclette non potevano proprio astenersi dal commentare quel tiro "tròp long" che aveva mandato la sfera di granito rosso così lontano dal boccino.

Sul tabellone in legno, in fondo al campo, campeggiava una scritta bianca su fondo rosso: Campari Soda. Sotto, il pallottoliere raccontava inesorabile di una serata da campione o da zimbello degli astanti.

Era *"al zog dal boci dal dòplaùr"*!

Anche se un decreto del 1945 aveva trasformato l'Opera Nazionale Dopolavoro in Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL), a Sissa il bar in Piazza Roma rimarrà per tutti il Dopolavoro.

Tra la "Piazzola" e la Rocca, era lì che aveva sede l'ENAL.

Al Dòplaùr è arrivata la prima TV che attirava la curiosità dei sissesi a tal punto che fu necessario, dopo poco tempo, modificare la finestra del bar per consentire ai tanti clienti di seguire le trasmissioni anche da fuori.

C'erano le macchinine elettriche a gettoni per i bambini che potevano divertirsi sulla pista della "*Montagnola*".

Al *Dòplaùr* sentivi ordinare "un mànag" (bicchiere ben colmo di vino) o un "bivròn" (acqua ghiacciata, fetta spessa di limone e zucchero).

Dietro al bancone, con la sua impeccabile casacca azzurra *Bruno d'Meri* (Bruno Garavelli), la moglie Irene (Rina) e la figlia Franca (l'altra figlia Mirella studiava a Modena).

Bruno d'Meri

D'estate, quando il caldo spezzava la gola alle rane (cit.), i frigoriferi non bastavano e si riempivano tinozze di bibite sommerse da grandi blocchi di ghiaccio.

Non c'era giorno di chiusura perché il bar seguiva i ritmi di vita del paese, e **il paese era sempre vivo!** Al mattino dalle 6.00 partivano le colazioni: dimentichiamoci il cappuccino di soia o il ginseng, si andava di uova sode e vino bianco! Per i più delicati, le mitiche veneziane di *Milio d'Avansén*. A metà mattina era il momento degli affezionati delle carte, poi più tardi gli aperitivi, i digestivi e giù fino a sera quando iniziavano le gare di bocce e di biliardo.

Tutta la famiglia transitava dal *Dòplaùr*, un ghiacciolo, una bibita e poi una passeggiata in paese, in un miscuglio di chiacchiere sopraffatto solo dal vociare allegro dei ragazzini o dal motore di qualche Vespa: **era una Comunità che all'ENAL trovava casa**.

Si trattava proprio di una famiglia allargata, dove, non di rado, i clienti aiutavano nei lavori del bar: quando occorreva "tirare" i campi delle bocce o affrescare le pareti, c'era sempre qualcuno disponibile. C'era *Guido d'Pèpa carta, Balansa, Carlino, Mirco, Statua, al Gigànt* e tanti altri.

Era talmente forte il senso di famiglia che Bruno decise un giorno di mettere a dimora, in fondo ai campi da bocce, di fianco alla "fontanella", **due**

Mirco e Franco

platani e dedicarli alle figlie Franca e Mirella. Le due altissime piante fino a pochi giorni fa troneggiavano maestose a fianco della Rocca (purtroppo nelle scorse settimane una delle due è stata abbattuta in quanto ammalata, ma i sissesi doc si augurano che venga presto sostituita).

C'era una volta l'ENAL e ora…

Risorgi *Dòplaùr*, ti vogliamo troppo bene! A presto!

L'Anvŭd ad Meri

1925 **2019**

Alle ore 00.00 di mercoledì 31 luglio, a Sissa, è venuto a mancare all'effetto dei suoi cari

AL DÒPLAÙR

storico circolo, già ENAL, ora ARCI, ritrovo per giovani e non.

Ne dà il triste annuncio una folla di amici e ammiratori che non dimenticherà mai i lustri fausti e l'infausta caduta.

"A noi che restiamo rimane il compito di tener vivo nella speranza il suo ricordo"

Non fiori, ma auspici di rinascita.

VIAGGIO IN SISSA TRECASALI

parte II

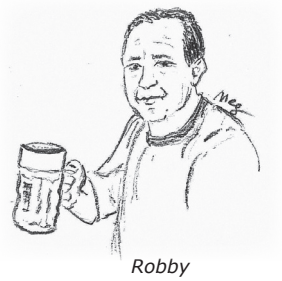
Dove ci eravamo lasciati nel luglio 2019? Al Bar! Una sosta gradevole per chi, come a me, ama vivere slow. Il Bar, luogo di ritrovo, socializzazione e aggiornamento, quest'ultimo in senso molto lato.
Ora che sono ristorata, riprendo il mio vagare e divagare per il nostro amato ma anche tanto denigrato territorio. Mi dirigo verso la ***Rocca***, apprezzandone l'avanzamento dei lavori che ci restituiranno un rinnovato cortile e stanze pienamente recuperate nei materiali, negli affreschi e nelle rifiniture.
Mi inoltro in **via Battej** e mi si stringe il cuore, vedendo l'abbandono in cui versa quello che è stato da sempre il circolo "dopo lavoro", ora chiuso. Proseguo, non potendo far altro che scuotere il capo e cercando di guadagnare la tranquillità della piccola **Maestà** posta al termine della **"via di Mezzo"**, che mi riporta il ricordo dei rosari del mese di maggio, della caccia alle lucciole nel buio della notte per i più piccoli e di una fuggevole carezza per i più grandi, ma soprattutto del favoloso "gelato della Celestina" per festeggiare la chiusura del mese. Sono a **Sala** piccolissima località, il toponimo richiama un insediamento longobardo sede di costruzioni per il ricovero di animali e attrezzi della "corte". La corte è quella di **Palasone**, nel 584 "Corte Regia" di pertinenza del longobardo Re Autari. Un documento riporta *"…in loco et fundo Palaxoni judicaria Parmensis cum castrum conscructum seu et casis dominicatis… cum cappellam Sancti Laurentii…"* di tutto questo è rimasta solo la ***chiesa dedicata a San Lorenzo***, ricostruita nel 1622 probabilmente sul sedime della precedente, ma dov'era ubicato il castello? Forse dove ora sorge ***"Cà della Congrega***"? Grande casa colonica posta ai piedi dell'argine del Taro, rimaneggiata negli anni per soddisfare le esigenze dei vari fruitori, conserva ancora tracce seicentesche; la tradizione vuole fosse sede di convento, da qui la denominazione "Cà della Congrega".
Mercoledì 11/02/1170 in Palasone, davanti al notaio Puteolisio, Buoninfante e Preatto, fiduciari del Capitolo di Parma, dichiarano, sotto giuramento, le quote dei raccolti, i canoni e i donativi che, in ragione di ogni appezzamento e manso, vengono annualmente corrisposti ai canonici dai coloni che coltivano le terre della corte di Palasone e della pieve di San Quirico: *"….Sors Blanci: III solidos pro porcata et II pullos et II fugacias et III denarios et spalam I et II birocia lignorum et II pastos et tercium vini et quartum panis…"* Ecco dove origina la Spalla cruda di Palasone, altri l'hanno cotta e col tempo all'uopo prodotta, è conosciuta come "Spalla cotta di San Secondo".
Lo sguardo all'orologio del campanile riporta alla realtà *"Vedi l'ora ma non conosci la tua"*.
La ***Latteria*** in cui si produce e vende il "Parmigiano Reggiano", costruita nel 1903 è stata la prima della Provincia. Col ricordo di bimba entro e mi dirigo nella grande sala che ospita le vasche di raccolta del latte, sul lungo bancone dove riposano le forme di formaggio fresco, ancora avvolte in pezze di tela, coperte da un'asse di legno e una grande pietra. Fra poco la forma sarà girata, vi sarà aggiunta la ben nota fascera punteggiata e, se sarò fortunata Guido, mio zio, la rifilerà facendomi gustare il mitico "tosone".
Persa nei pensieri sono giunta a ***Corte Sala***, la Sede Istituzionale del Comune di Sissa Trecasali, ormai deserta, ed anche questo mi fa scuotere la testa. Di fronte il restaurato oratorio di proprietà della famiglia Guareschi Silla.
Proseguo sulla ciclabile Taro-Po, l'andamento del fiume è tortuoso: a tratti è coperto da folta vegetazione a tratti lascia intravedere le sue acque.
In località **Favaletto** spiccano alti e possenti due platani secolari, indicano il giardino di ***Villa Albertina***, un tempo residenza della famiglia Valenti, erano proprietari della casa "dei Finardi" al civico 1 di P.le della Chiesa a Sissa, mia nonna e gli zii le chiamavano "al Culuneli". Carlo che sta facendo ricerche su quella Famiglia, racconta che secondo un discendente i due platani sono stati piantati per volere di Maria Luigia, che amava sentire, nei momenti di intimità con l'amante, il frusciare del vento fra le foglie. Ci piace pensare che sia vero e che Maria Luigia abbia dimorato qui qualche volta.

Archivio Bassanini

Nei pressi della ***Chiesa di San Quirico***, guardo il cielo ed immagino volare bellissimi aquiloni nella festa del 25

Aprile, sento voci di bimbi che sopra cartoni e sacchi scivolano felici dagli argini.
La Chiesa, dedicata ai Santi Quirico e Giuditta, a fine 1200 era una importante Pieve, la cui facciata era rivolta verso il Taro, un tempo privo di argini, per cui soggetta ad inondazioni. Modifiche, restauri ed ampliamenti ne hanno cambiato la forma e l'orientamento: sul muro ovest è visibile la modifica, la chiesa attuale risale al 1686. Nei pressi sorgeva una ***"torre di avvistamento"*** forse nello stabile ora "Antica Rocca".
Altro palazzo degno di nota è ***"la Baronessa"*** una complessa costruzione, il cui nucleo centrale risale al '600, rimaneggiata varie volte fino all'800. La villa che fu dei Baroni Caranza, dei Rossi, dei Maghenzani, oggi è della famiglia Bacchini. L'Oratorio settecentesco racchiude due pregevoli affreschi.
Oltrepasso il Famila e sempre sulla ciclabile arrivo a **Ronco Campo Canneto** così ridenominato nel 1402, anticamente era *Pizzo Pabio*; l'attuale toponimo ricorda il lavoro di roncola svolto dai contadini per dissotterrare il campo dal canneto.
Mi rivedo in casa Zanacca, a fianco della canonica, la scuola è da poco terminata ed io e Pina andremo in Taro a prendere il sole. Esce Don Roberto, che fondò la prima scuola media dell'ex comune di Trecasali, ci saluta chiedendo se per noi la scuola è finita bene. Entriamo con lui in ***Chiesa***: *"questa è stata ricostruita nel 1788, la precedente era stata ricostruita nel 1402 in sostituzione di un'altra abbattuta da un'esondazione del Taro"*.
In centro paese una bella ***Maestà***. Venendo da Parma non si può non notare all'ingresso di Ronco sulla destra una casa con annessa Cappella, si tratta del ***Palazzo Tagliaferri***, che nel '900 è diventato casa e laboratorio del già mastro liutaio Scrollavezza.
I floridi campi coltivati sono ora deturpati dalla costruzione della Ti-Bre. Devo proprio tenere il capo con entrambe le mani, lo scuotimento è fortissimo! 9 Km di autostrada: da Fontevivo a San Quirico che terminano in mezzo alla campagna. Un fiorire di cementificazione fra autostrada, strade di cantiere, complanari, cispadane e rotatorie, proprio da perderci la testa. Giungo a **Viarolo**, la frazione più a sud del comune e forse la più "stra-

na": quello che sembra un unico agglomerato sorto, in età più moderna, sulla provinciale per Parma, fa parte in realtà di due comuni: la parte nord della Strada del Cornazzano, ricade sotto il comune di Sissa Trecasali mentre quella a sud è del comune di Parma. Per capirci la Chiesa sta sotto Parma, la trattoria sotto Sissa Trecasali, ma il campo sportivo, che è a nord, ricade sotto Parma. Ma non facciamo tanto "i sottili", per noi Viarolo è Viarolo e proprio qui avrei tanto voluto bermi una birra in compagnia di Roberto, che anche lui "il sottile" non lo faceva mai.



Robby

Nel 980 l'Imperatore Ottone III confermò ai Canonici della Cattedrale di Parma il possesso di molti beni, tra questi ***"i Ronchi di Viarolo"***. All'inizio del secolo XI sorgeva in Viarolo un castello, dapprima era una torre a difesa del guado del Taro, poi trasformata in Bastia a protezione del piccolo Borgo. Una cruenta guerra di fazioni ne causò la distruzione e, per decreto del Comune di Parma, non fu ricostruito, ma sulla sua area una abitazione viene da sempre chiamata la ***Casa del Castello***.

È giunta l'ora di tornare, mi dirigo verso le risorgive o come comunemente li conosciamo ***"i fontanili"***. Il fontanile prende il nome dal terreno situato a lato del nucleo rurale ***"La Commenda"***, è delimitato a nord da Via Lazzaretto e riconoscibile per un lungo filare di grandi platani, vi si trovano due polle risorgive che sgorgano dal sottosuolo con temperature costanti tutto l'anno in cui sopravvive un piccolo pesce, il *Ghiozzetto padano*.

Qui, come nella Riserva Naturale di Torrile e Trecasali e nell'Oasi Garzaia Zamorani, sorta sull'area di un'ex industria chimica, viene protetta e tutelata una zona umida localizzata alla sinistra del Torrente Parma, accanto alle vasche di decantazione dello zuccherificio Eridania e comprendente una porzione dell'Oasi LIPU.

Per la fauna degli ambienti padani è un'area di rifugio, per i migratori di ristoro, altre specie vi trascorrono l'inverno ed altre ancora qui nidificano ed allevano i pulcini.

Ma la testa ha iniziato a scuotersi, ah! ecco, è stata la parola Eridania! La fabbrica di produzione dello Zucchero da barbabietole, non produttiva da qualche anno e che nulla aveva in comune con l'Eridaneo fiume, se non lo scarico degli ingenti quantitativi delle acque di lavorazione.

Ora il sito è in trasformazione speriamo che l'ambiente e l'uomo siano sempre salvaguardati nelle scelte future.

Poco distante la ***Latteria San Luigi*** è l'altra latteria comunale di produzione e vendita del Parmigiano Reggiano, poco oltre la piccola ***Maestà*** dedicata al Santo.

Giungo piuttosto affaticata a **Trecasali**, in documenti medievali *Tres Casalis*, con chiara etimologia. I 3 Casali, pur essendo vicini, erano divisi in due dalla strada della "Ghiaiaia" ora Via Nazionale: di essi il ***Trecasali Inferiore*** apparteneva ai Simonetta di Castelbarco, mentre il ***Trecasali Superiore*** apparteneva al ramo parmense della stessa famiglia. Si tratta dei Simonetta nominati da Galeazzo M. Visconti, conti di Torricella, grazie allo zio Francesco (detto Cicco) suo segretario. Restano a Torricella e Gramignazzo due belle ville dette ***"Simonetta"***.

Decido di andare da Carlo, per riposare un poco su qualche suo reperto del ***museo "Paisan i maestri della terra"*** situato in una delle più antiche case di Trecasali, che Carlo e la madre, appassionati collezionisti e cultori delle tradizioni contadine, hanno riempito di oggetti, documenti, libri, fotografie, vecchi abiti, giocattoli, ecc. testimoni di quella civiltà che con "l'unto di gomito" ha saputo trarre dalla terra il "pane" e a volte anche il "companatico".

Anche Sante Cesari a **Sissa**, raggiunta l'età della pensione, ha iniziato a raccogliere dapprima gli strumenti del proprio lavoro di carrettiere, poi col tempo vari oggetti riguardanti i "mestieri": fabbro, falegname, boscaiolo ecc, il tutto ben organizzato nel piccolo ***"Museo del passato"***.

Sono attirata dalle foto riguardanti la ***Fiera Agricola*** di Trecasali. "Sono ormai parecchi anni che è stata riportata in auge con partecipazione sempre crescente di figuranti e partecipanti: un mix di lavorazioni della terra con mezzi di oggi e d'epoca, cucina tradizionale contadina, cultura e divertimento".

Saluto Carlo e proseguo per **San Nazzaro**; tenere a freno i ricordi è difficile, qui ho trascorso i primi 4 anni della

Carlo ti accoglie nel suo museo

mia vita, Nino era uno dei due maestri della locale Scuola Elementare; ricordo Don Enzo Pasini e più di recente Don Giacomo. La ***Chiesa*** attuale, ***dedicata ai Santi Nazzario e Celso***, risale al Seicento, è un piccolo gioiello e gli abitanti ne hanno una cura particolare. Nella sagrestia un affresco della prima metà del Settecento e un bel credenzone coevo, nella chiesa un organo settecentesco con canne in lega d'argento di diversa altezza, ultimato nel 1726 dal frate carmelitano ***Giuseppe Dotti*** per la chiesa dei Serviti di Soragna da cui fu acquistato.

Anche qui c'è un'antica ***Maestà*** ma la mia testa ri-inizia a dondolare, eppure non vedo nulla, poi mi sovviene: la costruenda SP 33 variante San Nazzaro, nuova cementificazione: ben due rotatorie, un pezzetto di strada nuova, che devierà il traffico per quasi 50 metri, dalla vecchia strada della Maestà a via Bertolotta. Ma le strade a monte e valle sono fortemente dissestate!

Riparto alla volta di **Casalfoschino**: poche case sparse ed un ***oratorio dedicato a San Paolino***, chiuso a seguito del sisma. All'interno sia la scultura lignea al centro dell'altare che una tela ritraggono la Madonna del Carmelo.

Nel 1994, durante opere di scavo, furono scoperti resti di fornaci per laterizi di epoca post-antica in via Filippina ed anche a Sottangine. … Abbiamo capito che i toponimi ricordano le origini, ma qui di argini non c'è nemmeno l'ombra, si riferirà all'argine del PO? Tra le case sparse spicca l'architettura di un edificio chiamato ***"Castellano"***, posto sull'antica via Criminala, che portava a Torricella e che, proprio qui si congiungeva con Via della Rovere Santa che da Sissa conduce a San Nazzaro. Oggi il fabbricato colonico è ridotto rispetto a quello ottocentesco; era sede di convento. **Sottargine** ha dato i natali al Servo di Dio ***Antonio Criminali***: missionario in India dove nel 1549 trovò la morte; viene ricordato come il primo martire della Compagnia di Gesù.

Sono nuovamente in vista delle torri di Sissa: la Rocca, la Chiesa e l'Acquedotto, oh! No, la testa!... Un brutto "fungo" di cemento armato, che stona proprio fra Chiesa e Rocca. Una panchina del Parco delle rimembranze mi offre un attimo di rilassamento per la fatica fisica del viaggio … poi naturalmente un BAR!

Sissa Trecasali fuori sede

Se sei interessato puoi trovare testimonianze di artisti del nostro territorio "fuori Sede".
Mezzo di trasporto consentito:

I FERRARI

Paolo (padre)
Sissa, 1705-1792 - pittore

- Parma, Palazzo comunale: Temperanza;
- Parma, Chiesa di San Giuseppe: Santa Cecilia con angelo;
- Parma, Chiesa di Ognissanti: San Gregorio e le Anime del Purgatorio;
- Palanzano, Chiesa di S. Martino: tela nel Coro;
- Fossa di Roccabianca, Chiesa dell'Assunta: S. Sebastiano;
- Ramiano di Calestano, Chiesa dei Santi Gervaso e Protaso: Vergine e Santi.

Pietro Melchiorre (figlio)
Sissa, 1735-1787 - Pittore

- Parma, Galleria Nazionale, varie opere fra le quali: Innocenzo Frugoni e l'Arcadia; Ritratto del Duca Don Ferdinando; Ritratto di Guillaume Du Tillot, marchese di Felino; Autoritratto coi pittori Baldrighi e Callani; Ritratto di Liborio Bertoluzzi; Ritratto della consorte di Liborio Bertoluzzi (Domenica Guadagnini);
- Parma, Pinacoteca Stuard: Ritratto di Saverio Bettinelli;
- Parma, Cassa di Risparmio: Ritratto del protofisico Flaminio Torregiani;
- Parma, Biblioteca Palatina, varie opere fra le quali: Studio di nudo virile; Interno con figure; Gruppo familiare in un interno;
- Parma, Collezione Dalla Rosa Prati: Composizione con quattro figure;
- Colorno, Chiesa di San Liborio: Sant'Omobono distribuisce l'elemosina; Sacra Famiglia con Sant'Anna, San Gioacchino, San Francesco e Sant'Agostino;
- Modena, Collezione privata: Autoritratto.

Lorenzo (figlio)
Sissa, 1750-1830 - Meccanico, matematico, musicista e disegnatore

- Parma, Palazzo del Governatore: Orologio solare con le meridiane.

PIETRO ANTONIO MARTINI

Trecasali, 1738-1787 - Incisore

- New York, National Gallery of Art: La découverte du nouveau monde; Les precautions; Le Devin du Village (Colette Weeping);
- Chicago, Art Institute: The Exhibition at the Salon du Louvre in 1787; The Queen's Lady-in-Waiting; Announce-ment of Pregnancy; The Little Toilette; Girl;
- Londra, Royal Academy of Arts: The Exhibition at the Salon du Louvre in 1787; The Exhibition at the Salon du Louvre in 1788;
- Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo: Esposizione di pittura al Louvre nel 1787; Giuseppe II presentato a Minerva dalla Fama; The death of General Wolfe; Ulisse sconfigge i Proci.

FRANCESCO SCARAMUZZA

Sissa, 1803-1886 - Pittore

- Parma, Galleria Nazionale: Silvia e Aminta; Amore e Psiche; Il baliatico;
- Parma, Chiesa di Santa Maria del Quartiere: Presentazione al Tempio;
- Parma, Museo Glauco Lombardi, varie opere fra le quali: Tre Angeli cantori; Tre Angeli delle Arti; Autoritratto nello studio; Il Correggio appare a Paolo Toschi;
- Parma, Chiesa di San Rocco: San Rocco guarisce gli appestati;
- Parma, Chiesa di San Michele all'Arco: San Francesco Solano:
- Parma, Sala Dante Biblioteca Palatina: Affreschi;
- Parma, Collezione Perizzi (pronipote): 243 cartoni illustrazioni della Divina Commedia;
- Selvapiana di Canossa, Tempietto del Petrarca: Affreschi

e poi... Noceto, Sant'Ilario Baganza, Genova, Monticelli D'Ongina, Ziano Piacentino, Moncalieri, Fidenza, Sala Baganza e Palanzano.

PELIZZONI MARIO

Torricella, 1917-1989 - Scultore

- Roncole Verdi, Sermide, Fidenza, Pecorara (PC), Chiavari, Cortina D'Ampezzo e tante altre località: monumenti e bassorilievi.

CACCIA AL... TESORO?!

Quante belle figlie Madama Dorè, ma quante belle figlie...

Quante erano le figlie di *Francesco Maria Terzi* (Conte di Sissa e Belvedere) e *Anna Maria Sanvitale* (Marchesa di Belforte)?
Sicuramente due: *Corona* e *Costanza*, ma pare ve ne sia una terza.
Chi lo dice? Il Frugoni: in un sonetto del 1738 dedicato al signor Conte Don Francesco Terzi di Sissa per il suo ritorno da Vienna parla di tre Figlie come di tre Dee.

Forza dunque alla ricerca, chi prima la troverà, entro l'anno si... sposerà!

c a l e i d o s c o p i o

PERSONE

ALLEGRI — aggettivo qualificativo plurale: persone piene di brio. Per noi la prof. *Nella,* il veterinario *Mario* e la sorella *Nadia*.

BAIOCCHI — un tempo monetine d'argento del valore di un soldo. Ora *Graziano*.

BARBIERI — coloro che si occupano di barba, baffi e capelli. A Sissa abbiamo *Maurizio*, commerciante, coi figli *Alan* e *Marina*.

BIANCHI — dicesi di colori, ma anche fazione politica ai tempi di Dante. A Trecasali vive *Paola*, farmacista a San Secondo, a Ronco C.C. *Nadia e* a Sissa *Davide.*

CANI — fedeli amici dell'uomo. Noi conosciamo *Edda* ed *Enrico*.

COCCHI — plurale di cocchio, carrozza sontuosa. A Sissa c'è *Dea*, un tempo impiegata dell'esattoria.

COLLA — sostanza adesiva di varia composizione. Di Trecasali conosciamo *Manfredo*, *Cristina*, *Ezio*.

COLOMBI — volatili che simboleggiano pace. A Trecasali vive *Nicola,* a San Quirico *Alessandra.*

FAVA — genere di piante erbacee leguminose. Di Trecasali i due fratelli *Antonio* e *Pier*.

GUASTI — plurale di guasto: danno, rovina. Famiglia trecasalina di cui conosciamo *Flavia* a Ronco C.C. e *Pierino* a Trecasali; come pure *Giorgio* e *Giuseppe* a Coltaro.

MARCHESI — titolo nobiliare che nella gerarchia araldica è superiore a duchi. Per noi *Gianfranco* neurologo, fisiatra e psichiatra di casa nostra.

MERLI — uccelli dal bel canto. Tra noi *Paola* e *Daniela,* operatrice sanitaria della RSA don Prandocchi Cavalli

MEZZADRI — le famiglie contadine che lavoravano un podere con contratto di mezzadria. Nel nostro comune varie dinastie di congiunti tra cui *Mara*, due *Massimo*, *Reana*, *Libera*.

PARMIGIANI — abitanti della città di Parma. Fra noi *Umberto*, *Gabriele*, *Tiziano*, *Luca*, *Michela, Mauro* di Ronco C.C..

PELLEGRINI — devoti che compiono un pellegrinaggio, viandanti. Noi conosciamo *Pietro* medico psichiatra.

PINI — alberi sempre verdi. Nel nostro territorio tanti da farne una pineta… tra cui *Paolo*, *Gianni, Silvana*, *Enrica*.

ROSSI — di capelli, di vergogna, in politica. Cognome diffusissimo anche nel nostro comune.

SOLDI — vile moneta, ma anche la storica famiglia di frutticoltori presso Madonna delle Spine che ha generato *Gianni*, il geologo.

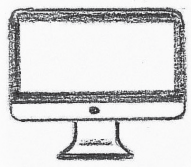
TRIDENTE — forcone a tre punte usato nell'antichità per pesca, caccia e agricoltura. Simbolo del Dio Nettuno. Per noi *Tiziana* assessora alla cultura.

VALENTI — plurale di valente, ovvero abile, esperto, coraggioso. A Trecasali una storica famiglia tra cui più di un colonnello.

SOPRANNOMI

Al Pajo (Angelo Balestri)
Al Principèn (Luigi Araldi)
Al Zebri (Teresina Berselli e Vanda Dall'Olio)
Ata (Franco Mangiavacca)
Benžina (Andrea Magnani)
Bercelo (Paolo Reggi)
Brinèn (Fabrizio Antelmi)
Capôt (Ezio Colla)
Cimeo (Matteo Reggi)
Cupièn (Maurizio Agottani)
Fox (Dante Fornia)
Gilla (Giorgio Maestri)
La Leprina (Paolo Pini)
Massignan (Massimo Gaibani)
Minêla (Alceste Lavesini)
Pambro (Roberto Scrivani)
Schiaffino (Alberto Rivara)
Sminsen (Oreste Poldi Allaj)
Taco (Guglielmo Avanzini)
Tato (Roberto Terzi)
Tegòn (Adriano Zanini)
Vrespa (Aldo Ferrari)

iPhone


iMac

iGino

PARAGONI E SIMILITUDINI

- *Stärg a dóss cmé'n paltò*
- *Cióc cmé'n tupén*
- *Antig cmé'l brögni sächi*
- *Giúan cmé l'acqua*
- *Véç cmé'n säs*
- *Mägra cmé'n'arzintéla*
- *Long cmé la Quaresma*
- *Fort cmé'n trón*
- *L'è in fâs cmé'na sujöla*
- *L'è dapartòt cmé al burgnérbi*
- *L'è sémpár in di cámp cmé'n'úlóm*
- *L'ha ciapà 'na bröta píga*
- *Al stá drét ca pära cl'abia magnà un pál*
- *Al cönta cmé al dú ad cóp quanda ghe sóta diner*
- *Pién'd sóld cmé'na näpla*
- *Curius cmé'l pépi*
- *Gräm cmé l'alsìa*
- *Där da bévar a j'òĉ quanda a piöva*
- *L'é plä' cmé 'n'ingüria*

SCIOGLILINGUA: *Adèŝ ch'a sò ch'i san ch'a sóm Cuŝàn, ch'a séra caŝér a dla Cässa Catòlica, am cäv la mäŝcra.*

PILLOLE DI CRONACA

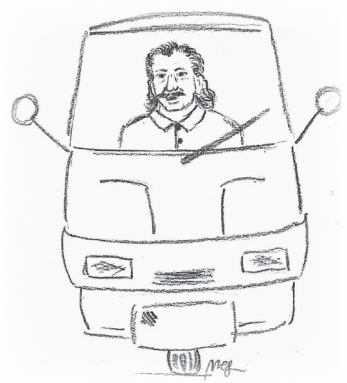
PRESENTAZIONE. Domenica 10 Novembre, in Chiesa a Sissa, al termine della Santa Messa sono stati presentati i lavori di restauro alla cappella di San Giuseppe, dedicata anche ai caduti delle due guerre. Il restauro è stato promosso da Pro Loco in occasione del centenario della fine della grande guerra e realizzato anche grazie al contributo di diversi cittadini, ditte e professionisti a cui va la nostra riconoscenza.

POGRANDE. Il territorio nominato "Pogrande" viene proclamato dall'Unesco **riserva MaB "Man and Biosphere"** con l'intento di promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello sviluppo sostenibile. Anche il tratto del nostro comune lambito dal Po è compreso in questo territorio: nel settembre 2019 l'avvenimento viene ufficializzato e festeggiato presso il ristorante "Lo Storione" a Coltaro.

SHOAH - Giornata della memoria. Domenica 16 febbraio 2020, all'interno degli eventi per ricordare la "Giornata della memoria", si è tenuta la Cerimonia di consegna delle targhe d'Onore alla memoria di tre "Giusti": *Sig.ra Esterina Ponghellini, Sig. Rolando Pizzi e Sig. Mario Severino Alfieri*, che dopo l'8 settembre 1943 si adoperarono per favorire la fuga degli ebrei già internati a Gramignazzo di Sissa. La giornata si è aperta con la visita del Museo della Memoria voluto e curato dal *Sig. Fausto Catelli*. Ogni volta la visita è particolarmente toccante; ringraziamo Fausto per l'impegno e la passione che lo anima.

BICENTENARIO 1820-2020 Comunalia di Coltaro. Con decreto del 30 Settembre 1820 firmato in Guastalla dalla Duchessa Maria Luigia *"volendo esaudire le preci degli abitanti della Villa di Coltaro (Comune di Sissa) per le quali hanno chiesto di essere riposti nell'antico godimento di certe terre dette il ballottino in Coltaro provenienti da alluvioni del Po. E volendo del pari determinare un metodo stabile e regolare per la divisione materiale delle terre suddette, per l'usufruzione e pel soddisfacimento dei carichi di cui esse sono gravate; …"* vennero definite le norme per la suddivisione delle "Comunalie di Coltaro".

"FACERE DE NECESSITATE VIRTUTEM" (fare di necessità virtù)
Mino Caggiati lavorava da falegname presso *Probo Mambriani* che era anche il campanaro di Trecasali. Probo, stanco di quell'impegno, insegnò a Mino l'arte campanaria cedendogli il mestiere. A quel tempo a Trecasali, alle 4.00 di ogni mattina, si doveva suonare l'Ave Maria. Doversi alzare ogni giorno prima delle 4.00 era un impegno decisamente gravoso. Pensa, pensa e ripensa... Mino riuscì a escogitare il modo per evitare le "levatacce": con una vecchia bicicletta costruì un marchingegno che collegava l'orologio alla campana dell'Ave Maria. Alla sera quindi, dopo le funzioni, Mino montava la campana (la metteva in piedi, cioè capovolta) e allo scoccare delle 4.00 il marchingegno da lui costruito faceva direttamente suonare la campana, da sola.



Giancarlo Bercini, al Pitur

SPERANZA

Respira a fatica la terra.
Arranca tra l'infinito e l'universo.
Ancora un soffio e cadrà l'ultimo sorriso.
Ma l'uomo è un seme
duro d'amore.
Qualunque la stagione
fiorirà di nuovo.

Mario Monachesi

Angelo Pastori, novello Caronte

PRO LOCO Sissa Trecasali
v.le della Rocca, 6
43018 Sissa Trecasali (PR)
CF/PI 02545610343
IBAN IT55L0834005418000000553129
Cassa Padana BCC
e-mail prolocosissatrecasali@gmail.com

Puoi donare a PRO LOCO Sissa Trecasali il 5x1000 IRPEF scrivendo il CF in sostegno al volontariato. Grazie!

Pubblicazione autoprodotta
realizzata integralmente nei contenuti e nella grafica grazie all'opera di volontari.
Ci scusiamo per eventuali errori che potremmo avere commesso, in maniera assolutamente non intenzionale.
COPIA OMAGGIO

Numero Unico a cura di *Alina, Barbara, Carlo, Flavia, Francesco, Luca, Margherita, Patrizia*